

Prefazione

L'industria del cinema rappresenta uno dei settori artistici e creativi più noti e significativi che l'umanità abbia sviluppato nel corso della civilizzazione. Definita anche la “settima arte” dal critico Ricciotto Canudo nel 1921, quando scrisse “*La nascita della settima arte*”, la cinematografia è considerata la forma d'espressione artistica e di intrattenimento più diffusa.

Tra tutte le forme d'arte, il cinema si distingue per essere quella più intimamente legata all'evoluzione del sistema di produzione capitalistico. A differenza di altre espressioni artistiche come la fotografia o la musica, il cinema è emerso in un periodo di piena espansione del capitalismo, risultando pertanto fortemente influenzato dalle innovazioni tecnologiche generate da tale sviluppo.

In effetti, il cinema è un'arte che richiede investimenti significativi e le sue opere vengono realizzate attraverso un sistema di produzione e distribuzione complesso, capace di generare notevoli profitti.

Oltre al suo innegabile e straordinario valore culturale e artistico, il cinema rappresenta infatti un'industria di successo tra le più fiorenti e profittevoli, presente in tutto il mondo in modo capillare e con un volume d'affari considerevole. Secondo gli ultimi dati disponibili di Cinetel, l'industria cinematografica a livello globale ha raggiunto nel 2022 i 76,7 miliardi di dollari di ricavi annuali, contando circa 57 mila imprese ed impiegando 389 mila addetti¹, con

¹ Fonte: Agenzia ICE (2023), Nota di settore – Audiovisivo Cinema, accessibile al seguente link: https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/NOTA%20Settore%20Audiovisivo%202023%20%281%29%20%281%29_1.pdf.

una partecipazione del 75% della popolazione alle proiezioni almeno una volta all'anno. Si tratta, pertanto, di un'industria con un ampio giro d'affari, sebbene concentrata in pochi paesi che generano la maggior parte del fatturato. La ricchezza si concentra prevalentemente negli Stati Uniti, paese *leader* del mercato, dove attualmente si trovano il 40,7% delle case di produzione, principalmente in California (36%) che, con gli *studios* di Hollywood, domina la produzione cinematografica a livello globale. Il secondo polo è il Mid-Atlantic, con il 17,3% delle case di produzione nel 2022, particolarmente concentrate nell'area metropolitana di New York. L'Asia, nel frattempo, cresce a ritmo incessante e sta emergendo come un *competitor* dell'industria statunitense. In questo scenario, l'Europa si trova in una posizione peculiare rispetto alla sua storia, fungendo da “*cash cow*” per le realizzazioni filmiche a livello globale, ma priva di un'industria interna robusta. Infatti, il mercato europeo è dominato dalle produzioni *hollywoodiane* (e, più recentemente, da quelle coreane o cinesi) e non può considerarsi un mercato unitario, bensì un insieme di mercati nazionali caratterizzati da investimenti limitati, spesso in produzioni non destinate alle sale cinematografiche internazionali. Le ragioni risiedono nelle diversità culturali dei paesi europei e nelle loro economie nazionali spesso caratterizzate da imprese di piccole e medie dimensioni.

A livello nazionale, dopo anni particolarmente complessi a causa del Covid-19, il settore cinematografico mostra incoraggianti segnali di ripresa²: il mercato italiano ha generato un fatturato di 3,4 miliardi di euro nel 2020 e di 4,2 miliardi di euro nel 2021 (il numero dei dipendenti è salito passando da 53.202 unità nel 2021 a 59.362 nel 2022). Tuttavia, risulta ancora vulnerabile se confrontato con le *major* americane a causa della sua limitata capacità di finanziamento che lo costringe a ricorrere a incentivi fiscali e fondi pubblici.

² Fonte: CRIBIS (2023), Cinema italiano: settore in forte ripresa nel 2023, accessibile al seguente link: <https://www.cribis.com/it/approfondimenti/settore-cinema-italiano-in-ripresa-2023/#:~:text=Roma%20capitale%20del%20cinema%20italiano&text=Buoni%20i%20dati%20dell'industria,2021%20a%2059.362%20nel%202022>.

In questo contesto, il sistema nazionale di incentivi a favore delle produzioni cinematografiche e audiovisive è stato ristrutturato con l'implementazione del *tax credit*, un credito di imposta per le imprese di produzione cinematografica e audiovisiva, nonché principale strumento di sostegno all'industria locale. Con la Legge Cinema n. 220 del 2016, le novità introdotte in tema di incentivi fiscali hanno dato impulso ad un nuovo percorso di crescita, consolidando il *tax credit* come motore trainante del settore. Attraverso il *tax credit*, infatti, ogni investitore può vedere ricompensato il proprio investimento, usufruendo del credito d'imposta, in misura proporzionale al conferimento effettuato e nei limiti stabiliti dalla Legge. In merito al *tax credit*, sono stati pubblicati di recente una serie di Decreti Direttoriali per le imprese di produzione cinematografica e audiovisiva previsti dalla recente emanazione D.L. 10 luglio 2024, n. 225, il cui contenuto sarà affrontato nel corso dei successivi capitoli.

È ben noto, quindi, che lo Stato italiano esercita un ruolo cruciale nella salvaguardia e nel rilancio dell'industria cinematografica a livello nazionale, attraverso misure specifiche tese a favorire lo sviluppo del cinema e di altre forme artistiche e industriali delle espressioni audiovisive nazionali. Tale funzione è svolta dal Ministero della Cultura, tramite la Direzione Generale Cinema e Audiovisivo (DGCA), che prevede agevolazioni fiscali, contributi diretti, sia automatici che selettivi, e iniziative di promozione nel settore cinematografico. Gli strumenti di sostegno si caratterizzano per la loro efficienza, automatismo e facilità procedurale, risultando particolarmente apprezzati dagli operatori del settore.

Il presente contributo si pone l'obiettivo di ripercorrere le principali fasi del quadro normativo pubblico a sostegno dell'industria cinematografica evidenziando l'importanza del finanziamento pubblico diretto e degli incentivi fiscali.

Più dettagliatamente, la struttura del libro si articola nei seguenti capitoli:

- il primo ripercorre la storia del cinema mondiale, le origini e lo sviluppo del cinema italiano, riportandone i dati più recenti;

- il secondo analizza la filiera dell'industria del cinema che comprende le fasi della produzione, della distribuzione e dell'esercizio;
- il terzo illustra il quadro normativo di riferimento nell'industria del cinema, con particolare riguardo al percorso normativo dell'UE, al Programma MEDIA di Europa Creativa e alla normativa nazionale e agli organi di riferimento (EAGC, ANICA e AGCOM);
- il quarto fornisce un quadro generale sul finanziamento pubblico nazionale attraverso l'analisi della Legge n. 220/2016 e del nuovo D.L. n. 225/2024 con i relativi Decreti Direttoriali sul *tax credit* del 31 ottobre 2024;
- il quinto fornisce un'analisi empirica dell'impatto del *tax credit* sul valore della produzione complessivo delle principali società cinematografiche italiane, con l'obiettivo di testare la dipendenza di tali società dalle agevolazioni fiscali e dagli incentivi statali³.

In appendice, è presente la lista delle 500 principali società di capitali italiane classificate per ordine di fatturato che operano nel settore cinematografico, con i relativi parametri quantitativi dell'ultimo bilancio pubblicato (i Ricavi di Vendita, il Reddito Operativo, il Risultato Netto d'Esercizio, il Totale Attivo Patrimoniale, il Patrimonio Netto e la Posizione Finanziaria Netta) al fine di apprezzare le potenzialità del settore.

È importante sottolineare che tale contributo non ha la pretesa di fornire un quadro esaustivo sulla complessità della “settima arte” né intende entrare nel merito dei recenti interventi normativi, vuole offrire una prospettiva tecnica che possa contribuire all'avvio di un dibattito proficuo, con la consapevolezza del valore strategico dell'industria cinematografica.

³ La scelta di circoscrivere l'analisi empirica alle principali società del settore è dovuta al fatto che quelle di minore dimensione non forniscono un'informativa di bilancio sufficientemente esaustiva per poter comprendere il flusso di *tax credit* e i contributi statali ricevuti.